

Le funzioni dei dipendenti dell'OPD derivano principalmente dalla struttura interna dello stesso, fissata con DM dell'8 ottobre 2008, dalle norme generali che fissano l'organizzazione interna della Pubblica Amministrazione, dall'inquadramento dei singoli dipendenti, dalla particolare forma di attività svolta e da alcune circostanze sia storiche, sia contingenti.

Tali circostanze sono infatti di natura storica quando sono collegate, ad esempio, con l'impostazione propria della tradizione teorica italiana che vede nella comprensione dei significati del bene culturale da conservare l'elemento di maggior rilievo, come portato della cultura umanistica dominante nei secoli in Italia, per cui il Dirigente è obbligatoriamente uno storico dell'arte, così come sono storici dell'arte i responsabili dei settori operativi. Ancora di natura ormai storica è l'impostazione per settori connessi con le tipologie artistiche principali, scelta compiuta dal fondatore moderno dell'OPD, Umberto Baldini, che puntava, secondo i criteri propri della scuola fiorentina, ad un'altissima specializzazione dei restauratori come premessa per una altrettanto elevata qualità di lavoro. Nel tempo ed in rapporto con l'evoluzione storica e normativa della figura del restauratore nel nostro Paese è stata introdotta in ogni Settore, ove ve ne fosse la possibilità, una figura di Direttore Tecnico che dovrebbe affiancare il Direttore del Settore e collaborare agli aspetti più squisitamente tecnici ed organizzativi.

Circostanze contingenti, invece, sono quelle connesse con la riduzione del numero di addetti causata dal quasi totale blocco del turn over negli anni che rende sempre più difficile dotare di organici sufficienti le singole strutture interne, e che spesso provocano l'assommarsi di più ruoli sulla stessa persona, a cominciare dal Dirigente che è costretto a mantenere ancora la Direzione dei Settori di restauro dei Dipinti Mobili e dei Tessili, precedentemente svolta come Funzionario direttivo.

Da un punto di vista generale la struttura dell'OPD rispecchia la forma gerarchica e piramidale propria della PA, con al vertice un Dirigente Storico dell'Arte al quale fanno capo le varie ripartizioni interne e che è assistito nelle sue funzioni sia dal Comitato di gestione e dal Consiglio Scientifico, di nomina ministeriale. Queste sono costituite in linea generale da tre diversi ambiti: i settori di conservazione e restauro (11) più quello di Climatologia e Conservazione Preventiva, i servizi di supporto (Servizio Tecnico, Servizio di Informatica Applicata, Biblioteca, Archivio dei restauri e Fotografico, Servizio di Promozione Culturale), gli Uffici amministrativi e contabili (Ufficio Risorse Umane, Ufficio Contabilità, Ufficio Acquisti e Magazzino, Ufficio Archivio e Protocollo, Portineria e Centralino, Segreteria del Soprintendente, Segreteria Tecnica della Fortezza) che comprendono anche il Servizio di vigilanza e accoglienza, e poi la Scuola di Alta Formazione e Restauro, il Museo, il Laboratorio Scientifico ed il Laboratorio Fotografico. Ogni Settore o Servizio od Ufficio prevede un Direttore, individuato tra i funzionari competenti per materia. In caso di assenza di un funzionario di area III o di impossibilità a cumulare nuovi incarichi si è fatto ricorso a interPELLI interni aperti anche alla area II richiedendo però competenze specifiche nel settore in oggetto.

L'influenza dell'attività svolta è molto evidente in quanto tre sono i compiti istituzionali dell'OPD ai quali ogni dipendente è chiamato, secondo le proprie competenze, a concorrere: l'operatività, come motore principale di tutto, la ricerca e la didattica, quest'ultima tramite la Scuola di Alta Formazione. Ne consegue che una consistente parte del personale dipendente è chiamata a svolgere contemporaneamente tre diversi tipi di attività che si devono fondere e sostenere reciprocamente con tutte le possibili sinergie: attività di conservazione e restauro, ricerca applicata alla conservazione dei beni culturali, formazione dei giovani allievi. Tutto ciò deve poi trovare forme adeguate di comunicazione e di valorizzazione nei confronti sia del pubblico sia degli addetti ai lavori, per contribuire sia alla sensibilizzazione dei problemi connessi con la conservazione e trasmissione al futuro del nostro patrimonio artistico, sia per presentare adeguatamente l'attività svolta dall'OPD.

Un altro elemento esterno che condiziona l'attività è la suddivisione dell'Istituto su due sedi principali, la sede storica di via degli Alfani, quella della Fortezza da Basso ed una terza, il Salone delle Bandiere in Palazzo Vecchio, dove è ospitato il Settore degli Arazzi. Per questo nel tempo si sono create le figure di responsabile di sede per le due principali, con funzione di coordinamento e di collegamento, ed una certa duplicazione di attività necessaria per garantire omogeneità di attività tra le sedi (p.es. fondamentale in tal senso è la Segreteria tecnica della Fortezza che cura i rapporti con la Segreteria della SAF per tutto ciò che concerne l'attività in Fortezza, con l'Archivio dei Restauri e Fotografico, il Servizio di Promozione Culturale).

L'evoluzione normativa nel tempo ha portato a creare delle ulteriori necessità: per esempio, le ultime norme circa l'insegnamento hanno previsto che la formazione si svolga con sei Percorsi Formativi Professionalizzanti (PFP) che vedono quindi uniti insieme alcuni dei Settori di conservazione e restauro pre-esistenti. Per un maggiore coordinamento in questo delicato snodo è stata creata la figura del referente di Area, corrispondente ai vari PFP, attribuito a personale tecnico.